

mila ducati, solo per terminare i cavalieri, accomodare, secondo la propria opinione, la porta Retimiotta, allargare i terrapieni meridionali, e compiere qualche altro lavoro di minor conto ⁽¹⁾.

Il provveditore Grimani, quantunque costretto a riconoscere la verità di simile preventivo ed a rincararne anzi la dose, si compiaceva dei pregi della fortezza, specialmente dei suoi cavalieri e cavalierotti, e dichiaravasi pronto a sostenere tali asseriti di fronte ai detrattori di essa ⁽²⁾. Non mancavano infatti coloro che, ben lungi dal limitarsi a verificare le imperfezioni ed i piccoli difetti della Canea, sostenevano addirittura che essa era totalmente errata a tal segno, che " *bisognerebbe che di forma et di sito la fosse tutta mutata et in altro luoco portata* „ ⁽³⁾: di modo che era affatto inutile e superfluo, " *non volendo alterar quella forma, farli maggior spesa intorno di quella che vi è stato fatto, eccetto che nel cavamento delle fosse.... Tutto il resto si può ben fare per so-disfar ad appetiti, ma non già per necessità* „ ⁽⁴⁾: parole severe certamente, ma molto assennate!

Onde il generale Del Monte trovava il coraggio di proporre di abbandonarla senz'altro al suo destino, e di ridurre la città sull'altura del Paleocastro di Suda, di cui egli aveva ideata la fortificazione, in modo non dissimile da quanto aveano fatto i cavalieri di Malta colla nuova fortezza della Linguetta ⁽⁵⁾.

Precipui difetti della Canea erano i baluardi troppo acuti, le difese strette, le spalle deboli, i fianchi scoperti, i terrapieni angusti, i cavalieri piccoli e malamente collocati, ed il terreno esterno eccezionalmente favorevole al nemico che avesse voluto assalire la città ⁽⁶⁾. Per questo il governatore generale Onorio Scotti avrebbe desiderato riempire di terreno le piazze basse, servendosi soltanto di quelle d'alto e di alcune cannoniere cavate nella cortina; smussare l'angolo dei baluardi, e da 5 piedi in su ridurli ottusi o tondi, rimediando in tal modo alla soverchia loro acutezza e riuscendo pure ad ingrossare le spalle di 8 o 16 passi; allargare la gola e la piazza e ricondurre le spalle in forma reale ⁽⁷⁾:

⁽¹⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 6 gennaio 1586. — Si veda il particolareggiato preventivo del Dal Lago, da cui apparisce che i due cavalierotti alla Piattaforma misuravano 39 passi di lunghezza e 20 di larghezza, quello Lando, circa 30 o 34 di diametro, e quello di S. Caterina — che secondo lui bisognava ancor una volta innalzare di altri tre piedi di terreno — 23 passi in lunghezza e 17 in larghezza; finalmente l'erigendo cavalierotto alla Sabbionara sarebbe stato lungo 36 passi, largo 10 ed alto 8.

⁽²⁾ V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX.

⁽³⁾ Ibidem, LXXVIII (Relazione di Jacopo Foscarini) — V. M. C.: *Ms. Donà dalle Rose*, LXXXVII (Scrittura di Marcantonio Martinengo del 1590).

⁽⁴⁾ V. M. C.: *Ms. Wucovich Lazzari*, XXVI, 1.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: volumi in appendice: 3 aprile 1591.

⁽⁶⁾ Ibidem: 7 aprile 1590 (Scrittura di Onorio Scotti). — Cf. *Relazioni*, LXXXI e LXXIX (Relazioni di Annibale Gonzaga e del provveditore Benetto Moro).

⁽⁷⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 5 dicembre 1590 — Ibidem: volumi in appendice: 6 dicembre 1590 e 26 maggio 1592.